

Uno di Noi si avvicina alle 700mila firme E la Rete ora si mobilita col «Click-day»

DA MILANO **VIVIANA DALOISO**

Viaggia a vele spiegate «Uno di noi», la campagna promossa dai Movimenti per la vita nei Paesi della Ue per arrivare al riconoscimento giuridico dell'embrione, ieri al Parlamento europeo di Strasburgo il Comitato organizzativo dell'iniziativa ha fatto il punto della situazione della raccolta firme, che hanno superato quota 676mila, il che consente di guardare con ottimismo all'obiettivo fissato dalla normativa di un milione di adesioni.

Alla presenza di svariati colleghi, l'europarlamentare spagnolo Jaime Mayor Oreja ha sottolineato ancora una volta l'importanza della campagna: «L'iniziativa Uno di noi è direttamente promossa dai cittadini e si svolge entro il quadro del Trattato di Lisbona. Per questo mostra una sua rilevanza, legata - oltre all'obiettivo stesso della difesa della vita nelle politiche comunitarie - al fatto che si tratta di un processo culturale e sociale capace di respiro europeo». Non a caso la campagna è stata finora in grado di innescare un dibattito culturale ampio proprio sulla difesa del bene primario della vita: «Il valore della vita va oltre il recinto religioso. È un discorso laico, un discorso che ha a che fare con la ra-

gione», ha spiegato Carlo Casini, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, coordinatore europeo di Uno di noi e presidente del Movimento per la vita: «Dobbiamo far cadere, dopo la Cortina di ferro, il muro che ci separa sulla visione della vita, la quale è un diritto universale, ed è alla base degli altri diritti fondamentali. Uno di noi - ha detto ancora Casini - è giunto oltre metà percorso, ma occorre uno slancio ulteriore. Questa iniziativa nasce, se così possiamo dire, dal basso, dai cittadini, dai popoli. Ma ora necessita anche del sostegno e

splicito degli europarlamentari. Chi crede all'Europa, all'Europa che è storia, cultura e promozione della vita, dovrebbe sostenere questa iniziativa dei cittadini».

Per Maria Grazia Colombo, portavoce del Comitato italiano, «è di grande soddisfazione che si stia lavorando oltre ogni steccato ideologico e confessionale: cattolici, ortodossi, protestanti, non credenti si sono impegnati con la stessa passione in una causa che riguarda tutti nel nome della comune umanità». «Si è compreso - le ha fatto eco Salvatore Martínez, presidente di Rinnovamento nello Spirito, una delle associazioni che per prime hanno aderito alla campagna - che è in gioco

una grande e fondamentale questione antropologica che può segnare il rilancio della politica e del sogno europeo che sembra oggi particolarmente in crisi». E anche per Carlo Costalli, presidente di Mcl, pure nel Comitato organizzativo, «il tema è destinato ad andare oltre i confini della stessa iniziativa e segnerà l'attività politica delle Istituzioni europee a cominciare dalle elezioni del prossimo anno».

L'incontro di ieri a Strasburgo è stata l'occasione per dettare l'agenda dei prossimi mesi: il comitato infatti ha predisposto una serie di appuntamenti per portare avanti il numero totale delle firme, fra cui il Meeting di Rimini, la Settimana sociale di Torino, il Pellegrinaggio delle famiglie a Roma. La nuova proposta riguarda poi il Click-day, fissato al 22 settembre: «In quel giorno - ha spiegato la portavoce italiana, Maria Grazia Colombo - chiederemo ad associazioni e movimenti una mobilitazione straordinaria: si tratterà di andare negli appositi spazi web per sottoscrivere Uno di noi». In questo modo si dovrebbe registrare un avanzamento significativo nel numero delle firme, tali da superare «di slancio» il milione previsto. Le firme minime per ogni Paese corrispondono al numero degli eurodeputati nazionali moltiplicato per 700: sinora hanno raggiunto il tetto previsto Austria, Spagna, Italia, Polonia, Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria. Francia e Lituania sono vicinissime al quorum.

DA SAPERE

CAMPAGNA DI TUTTI ECCO COME ADERIRE

La campagna «Uno di noi» è stata attivata in tutta Europa dai Movimenti per la vita di 20 Paesi dell'Unione per chiedere alle istituzioni europee d'introdurre il divieto di finanziare con fondi comunitari qualsiasi attività che presupponga la distruzione degli embrioni umani a fini di ricerca. Una lotta di civiltà per dire che il concepito è veramente «uno di noi», in nulla diverso da chi già è nato. La finalità della proposta - che si lega a una forma di democrazia diretta recentemente introdotta dal Trattato di Lisbona per favorire l'iniziativa legislativa popolare - è quella di raccogliere entro il 1 novembre 2013 almeno un milione di firme per obbligare la Commissione europea, che ha un ruolo d'iniziativa legislativa, ad assumere la richiesta e a farne portavoce davanti al Consiglio e al Parlamento Europeo. Si può aderire online, sul sito predisposto a livello europeo (www.oneofus.eu), seguendo le semplici istruzioni oppure contattando qualsiasi sede del Movimento per la vita italiano.

Il Comitato promotore fa tappa a Strasburgo nella sede del Parlamento europeo e annuncia per il prossimo 22 settembre una grande raccolta di adesioni online

